Antonio Bracciale

RIVEL(AZIONI)

Racconto

Il racconto "Rivel(azioni)" è stato pubblicato all'interno dell'Istant-anthology "AL BAR" edita da **Giulio Perrone Editore** nel novembre 2009.

Ne avevo bevuti tanti quella sera di quei maledetti shot, o shottini, come richiede il gergo.
L'alcol è un po' lo spazzino della mia anima; un finto netturbino. Lui non lava via le foglie della malinconia, ma le accantona sotto un tappeto di illusioni, che quando viene scoperto torna a far rifiorire il male con una passione ancor più devastante. Che si manifesta come una rosa; essere ambiguo e cacciatore del profondo che ammalia con la sua bellezza e ferisce con le sue spine. Un inganno sempiterno al culto dell'impossibile.
Barcollavo e una sfumatura gaussiana si era impossessata del contesto, era come vedere attraverso il fondo di una bottiglia e le immagini si accavallavano, mescolandosi con parole e suoni che qualche ora prima erano stati familiari. Ero allo stremo delle forze e crollai su una sedia. Di fronte a me, un tipo che non avevo mai visto prima cercò di incatenare il mio sguardo. Non fu facile.
Aveva un'espressione del tipo attonita, fratto comprensione, elevata alla passione. E mi ispirò subito fiducia. Era immobilizzato da un silenzio scrutatore e mi fissava come il bambino alla vetrina di *Toys "R" Us*.
Cosa potevo fare se non raccontargli, parola per parola, ogni pagina censurata della mia vita.

Senti caro amico io ne ho visto di cose che... che. Ma soprattutto ne ho fatte. E si... ne ho fatte.
Sai, amico mio, non ti nascondo che una volta mi sono fatto una dodicenne. Era la sua prima volta ma non mi sono fermato quando lei mi implorava di smettere. Sai le faceva male. Non so se si può parlare di stupro, o pedofilia, forse molti ritengono di sì, per me è solo una pratica di iniziazione. Sai lei poi si tolse la vita. Certa gente non è fatta per stare a questo mondo.
La vita è un mulinello amico mio, è un mulinello, lei ti trascina sempre sul fondo e se non hai la forza per riemergere... ci rimani sul fondo.
Una volta sniffai due grammi di coca tutto in un tiro poi mi fermai per strada e presi a calci e pugni una puttana. Non me lo voleva prendere in bocca. La picchiai così forte che perse i sensi. Così la buttai in un fossato. Chissà, magari era morta.
E un'altra volta ero talmente ubriaco che stavo per finire sotto un camion. Questo per evitarmi sbandò e colpì una macchina in pieno. Sterminò una famiglia intera. Io ovviamente lo lessi il giorno dopo sul giornale. Cose che succedono tutti i giorni ma nessuno sa mai il perché.
Senti questa. Questa è vecchia, facevo le superiori. Avevo un'interrogazione, allora la sera prima mi intrufolai nella scuola. Volevo far scoppiare gli estintori ma erano bloccati. Allora pensai di allagare tutto. Ma dai rubinetti non usciva acqua. Allora iniziai a dare fuoco ai banchi nelle aule. Giusto per fare un po' di fumo, per rendere irrespirabile l'aria il giorno dopo. Ma quando il giorno seguente mi recai a scuola, praticamente metà dell'edificio era andato distrutto. Di sicuro non sarebbe successo se gli estintori non fossero stati bloccati. Non mi sentii per niente in colpa, anzi ero quasi orgoglioso.
E poi droga, amico amico, ho venduto tanta droga. Dal fumo all'lsd, dalla coca all'eroina. Praticamente di tutto. In un film ho sentito parlare di *maghico*. Bhe, io sono un fottuto *maghico*. E chi mi conosce bene lo sa. Ma non mi ci chiama nessuno perché ho

dato istruzioni ben precise.
Senti questa. Questa è bella. Raccoglievo fondi per un'associazione per ragazzi disabili, ciechi, sordomuti, quelle cose lì insomma. Quando finii la raccolta mi fregai i soldi inscenando un furto. Ci comprai due chili di coca e la feci sparire tutta in una settimana. Sono bravo no? E si, sono bravo!
La vita è strana amico mio, la vita è strana.

Un sorriso si era plasmato sul suo volto. Sembrava quasi compiaciuto da quelle storie. Mi guardava quasi ossessionato e pensai che in giro c'era gente più stramba di me.

Conoscevo uno che diceva sempre bugie. Una volta disse la verità, e sai che fine ha fatto? È finito ammazzato ecco che fine ha fatto. E questa è una certezza perché l'ho seppellito io. Eh amico mio, la vita è strana amico mio. Non per tutti la verità è una cosa nobile. Ed è per non rischiare che ho deciso di dire sempre bugie, sempre, in ogni momento, in ogni luogo. A chiunque, nessuno escluso.

D'improvviso la sua espressione mutò. Il suo volto era quasi rigato dall'ira. Mi pugnalò con gli occhi e mi sentii quasi minacciato da quella sua stranezza.

Non so perché ti dico tutto questo amico mio. Sarà che in te vedo me stesso. È come stare seduto di fronte a uno specchio.

La voce di Carlo, il gestore del bar, scavalcò le mie spalle e a fatica entrò nel campo uditivo del mio interlocutore. C'era un tale casino che riuscii a malapena a sentire: Le porto altro Maresciallo?